

Paolo VI e monsignor Romero proclamati Santi

fabrizio fabrini

Papa Paolo VI è stato proclamato Santo da Papa Francesco; assieme a Montini, sono divenuti Santi anche monsignor Romero e altri cinque beati.

Strano destino, quello di Paolo VI: è stato prima criticato, poi contestato e infine semplicemente dimenticato, messo da parte e talvolta bollato con definizioni particolarmente graffianti: “il Papa del dubbio”, “Amleto”, “Paolo Mesto”.

Paolo VI è stato invece uno dei grandi riformatori della Chiesa negli ultimi secoli ma, secondo padre Gianpaolo Salvini, ex direttore de La Civiltà Cattolica, *non è riuscito a far capire alla gente tutto l'affetto che nutriva.*

Ha traghettato nel mondo la Chiesa uscita dal Concilio Vaticano II; ha dialogato con la modernità senza fuggirla o condannarla a priori; ha affrontato con le nude armi del Vangelo la guerra del Vietnam.

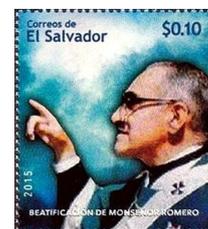
Indirizzato alla carriera diplomatica, ebbe numerosi incarichi di rilievo nella Curia Romana e fu assistente ecclesiastico degli universitari cattolici italiani.

Diventato arcivescovo di Milano, compì il suo ingresso solenne il 6 gennaio 1955, impegnandosi ad ascoltare la società che cambiava e indicandole Dio come unico riferimento.

Fu creato cardinale dal Papa san Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958.

Eletto Papa col nome di Paolo VI il 21 giugno 1963, dichiarò immediatamente di voler portare avanti il Concilio Ecumenico Vaticano II, che chiamò *il catechismo del nostro tempo*, e riuscì a portarlo a termine l'8 dicembre 1965, fra mille difficoltà e contrasti tra i Padri conciliari.

Si lasciò guidare dalla fermezza della fede, dimostrò una grande capacità di mediazione, e con paziente tenacia e prudenza, mantenne unita la Chiesa e la traghettò verso il rinnovamento, nella fedeltà al Vangelo e alla tradizione.



L'ultimo messaggio del Concilio fu indirizzato dal Santo Padre Paolo VI ai giovani, sottolineando *come la Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane.*

Alla sua conclusione, cominciò quindi a metterne in opera le deliberazioni con grande coraggio, in mezzo a ostacoli di ogni segno.

Fu importante e profonda la sua azione ecumenica, con proficui scambi e incontri con la Chiesa anglicana e la Chiesa ortodossa.

Scrisse sette encicliche e compì nove viaggi apostolici fuori dall'Italia.

Attuò importantissime riforme nella Chiesa, che voleva più conforme al Vangelo ed efficace nell'evangelizzazione.

Dopo la sua incoronazione, depose sull'altare la preziosa tiara, donatagli dall'arcidiocesi di Milano; verrà in seguito venduta a favore dei poveri.

Con la costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae universae*, iniziò la riforma generale della Curia romana; nel 1970 sciolse i Corpi armati pontifici, eccetto la Guardia Svizzera.

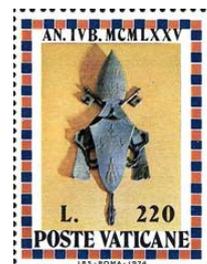
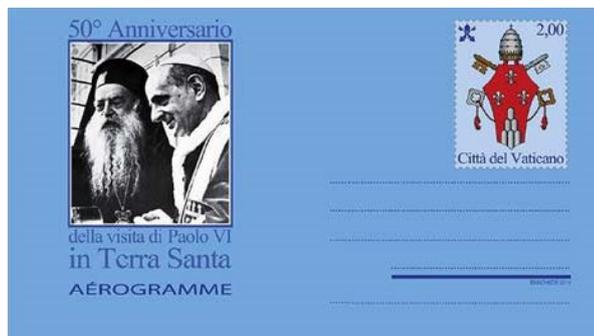
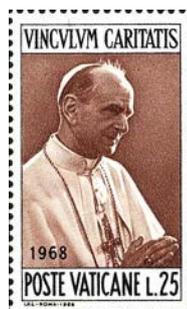
Nel 1970 con il *motu proprio* «Ingravescentem Aetatem» chiese ai cardinali (come in precedenza aveva fatto con vescovi e parroci), al compimento dei 75 anni, di presentare al pontefice la rinuncia al loro ufficio; e stabilì che i cardinali, al compimento dell'80° anno di età, perdessero il diritto alla partecipazione al conclave per l'elezione di un nuovo papa.

Fece costruire la grandiosa aula delle udienze, che oggi porta il suo nome. Rimodernò uffici e strutture della Santa Sede, chiamando a collaborarvi ecclesiastici e laici da tutto il mondo.

L'ultimo periodo della sua vita fu segnato dalla contestazione ecclesiale, cui reagì con fermezza e carità, e dall'uccisione del suo amico, l'onorevole Aldo Moro.

Dovette però affrontare la crisi dei principi di obbedienza e autorità, all'interno della Chiesa e, per la prima volta nella storia, le critiche alla sua persona.

Parlò moltissime volte in favore della famiglia e della vita nascente, mentre in Italia venivano approvate le leggi sul divorzio e sulla legalizzazione dell'aborto.



Nel 1968 indisse la prima Giornata Mondiale della Pace, fissandola al 1° gennaio.

Sollecito verso i giovani, fin dagli inizi del suo ministero, indicò a loro, e a tutti i fedeli, le vie della gioia della fede e della *civiltà dell'amore*.

Nel 1975 indisse l'Anno Santo e promulgò l'esortazione apostolica *Gaudete in Domino*, primo documento ufficiale di un pontefice sulla gioia cristiana.

Morì nella residenza pontificia di Castel Gandolfo il 6 agosto 1978.

La proclamazione di Paolo VII è un evento che molti hanno definito *eccezionale*, in considerazione delle circostanze storiche attuali non del tutto in linea con la politica ecclesiastica di papa Montini.

La conclusione del Concilio, l'8 dicembre 1965 lasciò scontenti coloro che si aspettavano più riforme e quanti, invece, giudicarono la Chiesa incamminata verso aperture eccessive.

Così come accadde tre anni più tardi con l'Enciclica *Humanae vitae*.

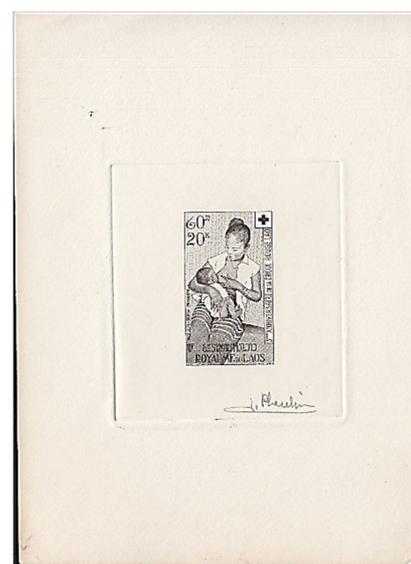
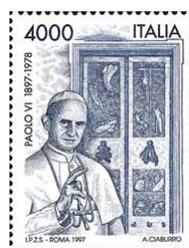
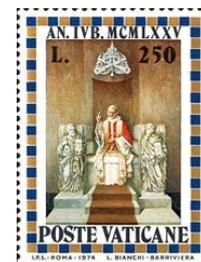
Il Santo Padre si espresse fermamente e chiaramente con il suo no alla contraccezione, così che i dissensi furono forti e diffusi, dentro e fuori della Chiesa.

Paolo VI fu lasciato solo, isolato dai media, tradito da gran parte degli intellettuali cattolici, orientati ad indulgere sul tema della contraccezione.

La rivoluzione sessuale non fu (e non è) un fenomeno di costume in nome del quale l'odio anticristiano esplose nelle scuole, nelle fabbriche, nei movimenti politici e in certo associazionismo.

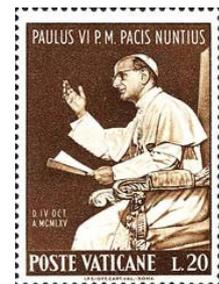
Molti si vergognarono della *Humanae vitae*, perché al principio del piacere preferiva quello di realtà dell'amore, l'amore che genera, che costruisce, che non dilapida.

La fine degli anni 60 evidenziò così posizioni divergenti e talvolta critiche profonde, che hanno perdurato per molto tempo.

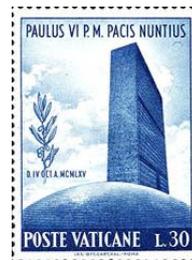


Riguardando oggi la sua figura con il rigore degli storici, Paolo VI risulta essere stato comunque un *grande pontefice*.

E' stato il primo Papa del Novecento a varcare i confini italiani: dopo 2000 anni fece sì che Pietro tornasse in Terra Santa. Viaggiò in Africa, America, Oceania e Australia, Asia, fin quasi alle porte della Cina.



E' stato il primo Pontefice a tenere un discorso alle Nazioni Unite, a New York, dove lunedì 4 ottobre 1965, lanciò in francese l'accorato invito: *Jamais plus les uns contre les autres, jamais, plus jamais*" (Mai più la guerra).



E' stato il primo Papa vittima di un attentato, in diretta Tv. Accadde nelle Filippine, a Manila, nel novembre 1970: Paolo VI scampò alla coltellata del pittore boliviano Benjamin Mendoza, che per altro lo ferì, soltanto grazie alla prontezza del suo segretario, don Pasquale Macchi, che spinse di lato l'attentatore.

Fu beatificato da papa Francesco il 19 ottobre 2014. Già in quell'occasione Bergoglio aveva espresso una ragionata gratitudine nei confronti di questo grande Papa, *di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo. Davanti a Dio non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera ed importante: grazie!* Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa.



Mentre si profilava una società secolarizzata, ha saputo condurre con saggezza lungimirante - e talvolta in solitudine - il timone della barca di Pietro senza perdere mai la gioia e la fiducia nel Signore, amando la Chiesa e guidandola perché fosse nello stesso tempo madre amorevole di tutti gli uomini e dispensatrice di salvezza.



Bergoglio ha voluto in qualche modo omaggiare due dei sette Beati divenuti Santi: ha impugnato la pastorale appartenuta a Paolo VI ed ha indossato il cingolo intriso di sangue di monsignor Romero, l'arcivescovo salvadoregno assassinato il 24 marzo del 1980 con un colpo di fucile mentre celebrava la Messa nell'atto di consacrare l'ostia.



Monsignor Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador per soli tre anni (dal 1977 al 1980), è stato ufficialmente canonizzato dopo un percorso irto di ostacoli, ed è significativo anche che sia salito agli onori degli altari insieme a Giovanni Battista Montini, il Papa che lo aveva nominato vescovo nel 1970.

Di formazione tradizionalista, ha vissuto un'intima conversione attraverso l'incontro diretto con il popolo dei diseredati del suo amato Paese, vittima all'epoca di una dura dittatura militare.

Profondamente turbato dalle sofferenze che osservava nelle sue visite pastorali, scelse di diventare il difensore dei più poveri, nei quali scorgeva il volto di Cristo.

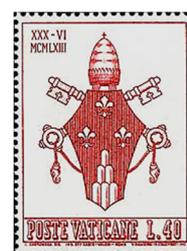
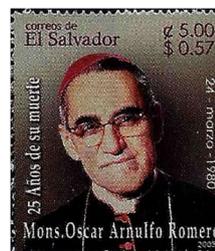
Scelgo di vivere qui, disse quando era ormai bersaglio di continue minacce da parte degli squadroni della morte, il braccio armato del regime, *perché è qui che devo concludere il mio apostolato. Se mi uccideranno, li ho già perdonati tutti. In ogni caso, è qui che devo morire perché è in mezzo al mio popolo che devo risorgere.*

Papa Francesco, il grande motore della causa di santificazione, ha dichiarato che *il martirio di monsignor Romero non avvenne solo al momento della sua morte, fu un martirio-testimonianza anteriore e posteriore al suo omicidio perché è stato diffamato, calunniato, infangato prima e dopo.*

Gesù è radicale - ha scandito Papa Francesco durante l'omelia di domenica 14 ottobre in piazza San Pietro - *egli dà tutto e chiede tutto. Non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto.....non possiamo dare qualche ritaglio di tempo, Gesù non si accontenta di una percentuale di amore. O si ama Dio o si ama la ricchezza del mondo.*

Senza slanci d'amore, del resto, l'uomo e la Chiesa cattolica corrono il rischio di ammalarsi di *autocompiacimento egocentrico.*

Poi il Santo Padre ha citato Paolo VI, ricordando come Montini abbia evidenziato, durante il suo pontificato, l'importanza della gioia: *Paolo VI anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni ha testimoniato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente.*



La ricchezza - aveva premesso il papa - è pericolosa, dato che dove si mettono al centro i soldi non c'è posto per Dio e non c'è posto neanche per l'uomo.

Il Signore non fa teorie su povertà e ricchezza, ma va diretto alla vita. Ti chiede di lasciare quello che appesantisce il cuore, di svuotarti di beni per fare posto a Lui, unico bene. Non è possibile, dunque, professare la fede e il materialismo più sfrenato nello stesso tempo.

Paolo VI - ha scandito l'ex arcivescovo di Buenos - ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri.

E' bello - ha sottolineato subito dopo - che insieme a lui e agli altri santi e sante odierni ci sia monsignor Romero, che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli.

Lo stesso possiamo dire di Francesco Spinelli, di Vincenzo Romano, di Maria Caterina Kasper, di Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e anche del nostro ragazzo napoletano Nunzio Sulprizio, il santo giovane che ha saputo incontrare Gesù nell'offerta di sé stesso.

Fratelli e sorelle, il Signore ci aiuti a imitare i loro esempi.

Il Santo Padre ha infine salutato e ringraziato le autorità giunti in Vaticano per l'evento ed in particolare Sua Maestà la Regina Sofia, il presidente della Repubblica Italiana ed i presidenti del Chile, di El Salvador e di Panamá.

